

Il leader leghista afferma che un copertone della sua auto è stato tagliato 10 giorni fa: «Volevano farmi uscire di strada È stata un'operazione da professionisti»

Presentata la candidatura a sindaco dello sconosciuto Domenico Comino Il segretario del Carroccio: «Mariotto è un trasformista ma vuole riforme»

Bossi: «Hanno tentato di uccidermi»

Da Torino la denuncia di un attentato. «Voglio Segni premier»

«La mafia mi vuole morto». A sostenerlo è Umberto Bossi, secondo cui vi sarebbe stato dieci giorni fa un attentato ai suoi danni. Ignoti avrebbero tagliato la parte interna di un pneumatico della sua auto per provocarne l'uscita di strada. L'oscuro episodio reso noto ieri a Torino, durante la presentazione della lista e del candidato (Domenico Comino) della Lega Piemontese a sindaco di Torino.

«È lui che se ne è accorto. L'angolo "custode" ringhiava con un occhio tenero il suo vate che sa di avere nuova mente la platea in pugno - se sparano a me sapete bene quello che accadrebbe, altrimenti a quest'ora io e Farassino saremmo a cantare le canzoni in paradiso».

L'effetto "shock" è stato raggiunto nel salone di via Cernei al quartier generale della Lega Piemontese. E Bossi gonfia la Meno lo chansonnier. Lo scorso episodio sarebbe accaduto una decina di giorni fa a Milano. Babbini l'altro giorno avrebbe anche denunciato verbalmente ad un dirigente della Digos di Varese. Poi il silenzio rotto in una circostanza se non sospetta certo ad hoc a Torino durante la presentazione del candidato in corsa per la poltrona di sindaco nel mezzo di un polverone di polemiche e mezz'ora di presunti discorsi con Farassino l'artista padrone del movimento torinese che mal avrebbe digerito l'intrusione del giovane Comino.

Un "signor nessuno" in cambio di mano libera sulla lista dei candidati? Neppure per idea. Anche sull'argomento



Umberto Bossi

Bossi non mollerà di un centimetro il suo potere e Farassino appare candidamente i due giorni persino incalzato sul terreno dell'ironia. Comino che si presenterà con questa faccia da straniero dice Bossi pa-

rodando un celebre motivo di Muscati. Con quante possibili litte di vittoria? Molissime, sostiene Bossi, che non può tirare incertezze dinanzi al suo stato maggiore. Mettendo in quarantena Farassino. L'unico in grado di contrastare sul pia-

no della popolarità. Novelli il leader della Lega deve usare parole forti per gli mazzette e una squadra di sconosciuti e in parte illusi. E assicurare i suoi che almeno al nord il nome non si cambia. Sarebbe folle.

L'imprevedibile sulla carta si presenta disagevole. Torino è una città cauta e volge difficile e stabile, una diretta e quartieri e esodo di referendum e percentuali di voto potrebbero riservare qualche sgradevole sorpresa. E la Lega sotto il Molé fatica a saldare al fine prefettoriale per storia e cultura. Sideralmente distanti da pezzi della società civile che hanno radici popolari. Inoltre i recenti fatti interni hanno provocato una scissione palpabile dall'onorevole Claudio Pirelli che nel febbraio scorso ha abbandonato il movimento per confluire nel gruppo misto della Camera. Un gruppo di dissidenti che si presenta con una propria lista. La Lega li definisce "quattro sciacquati di merda" ma non che le ruse verbali non producano voti.



Claudio Martelli



Enzo Mattina

Il capo della segreteria psi: «Sperperò i soldi del partito» La replica: «Era tutto nel 740»

Mattina accusa: «Martelli viveva da nababbo»

ROMA. Martelli dice di non aver mai saputo nulla. Ne dice «controprotezione» denunce generiche? Niente affatto. Prosegue Mattina. «Degli sperperi di Martelli a danno del Psi - dice ancora a Panorama - ci sono le prove. È stato per anni parlamentare europeo e quando si recava a Strasburgo prendeva in affitto a spese del partito un aereo privato. Sempre a spese del partito ha avuto per anni a disposizione una bellissima casa in via Garibaldi. Non è finita. Martelli per quattro anni quando Craxi era a Palazzo Chigi è stato il vero segretario del Psi. È un periodo agiato. È un manager benedetto davvero singolare una decina di milioni al mese come argenti di poche in chiusura. Una critica politica - insomma - Martelli la sapeva benissimo che per anni nel Psi si sono compiute illegalità compiute negli anni scorsi per finanziare il Psi è un segno di doppiezza che non possiamo più tollerare. A far perdere le staffe al capo della segreteria politica è stata l'intervista che Martelli ha dato a Panorama. Là dove l'ex delinco antagonista di Craxi sosteneva che il Psi era stato il partito più investito da Tangentopoli per che aveva commesso molti errori per molti anni e «so» prattutto aveva sbagliato a stabilire i giusti rapporti tra etica e politica». Alla fine Martelli (sempre in quell'intervista) esprimeva un giudizio negativo sul tentativo del Psi di rinnovarsi. «Mi pare - aggiungeva - che il partito socialista sia ancora in una situazione di difficoltà molto forte».

Frasi e giudizi che non sono andati giù a Enzo Mattina. Ecco perché il capo della segreteria politica ha deciso di tirare fuori quello che sa. Si tratta di questo: «Basta ricordare come proprio Martelli abbia contribuito in

In 706 hanno telefonato al giornale per un sondaggio. Secondo è Piero Bassetti Milano, i lettori dell'Unità per Dalla Chiesa I pattisti candidano Locatelli sindaco?

Un appello di Segni: «Per le città non disperdiamo il patrimonio del 18 aprile»

ROMA. Un appello a non disperdere «lo straordinario successo del 18 aprile». Cominciando proprio dalle elezioni amministrative di giugno dove bisogna formare liste che «raccolgano le forze più sane, più fresche del mondo cattolico dell'area laica del movimento ambientalista e della sinistra». Questo l'appello lanciato ieri da Segni. Il leader dei «popolari per la riforma» si rivolge a tutti i partiti «che hanno sostenuto la battaglia referendaria». E chiede loro «di non presentare propri simboli ma di lasciare spazio alle nuove alleanze».

«Che sindaco volete a Milano?» Fra i lettori dell'Unità il 59,2% è per Nando Dalla Chiesa. Secondo a sorpresa l'ex presidente dc della Camera di Commercio Piero Bassetti, col 14,02%. Terzo Piero Borghini, quarto Franco Morganti, quinto il leghista Formentini. Intanto Segni fa capire di non stravedere per Bassetti, candidato da Martinazzoli. Sarà Gianni Locatelli, direttore del Sole24Ore l'uomo dei Popolari?

MILANO. I lettori milanesi dell'Unità scelgono dunque a grande maggioranza (418 su 706 il 59,2%) Nando Dalla Chiesa come sindaco. Non era un sondaggio con pretese scientifiche. Il campione non l'abbiamo scelto noi. È fruitandosi di lettori del nostro giornale era ovvio che le preferenze andassero a sinistra come dimostra lo scarso successo ottenuto dal candidato della Lega Marco Formentini che ha raccolto appena 11.13. Alle urne sarà un'altra cosa. Comunque un test significativo. A partire dal fatto che dei 706 che hanno chiamato poco più del 32% hanno dichiarato di essere iscritti al Pds.

«Veniamo al secondo arrivato. Che a sorpresa è l'ex presidente dc della Camera di Commercio Piero Bassetti, segnalato da un centinaio di telefonate il 14,02%. Fra i suoi elettori soprattutto donne il 66%. I bassettiani sono tutti non iscritti al Pds qualcuno aderisce o vota Dc. La maggior parte si è dichiarata apertista o addirittura apolitica. Tutti lettori dell'Unità? Improbabile anzi dal tenore di qualche telefonata ci è parso che più di uno «scorse» per la prima volta il nostro giornale. Evidentemente Bassetti più che Formentini cerca consensi anche a sinistra. Niente di più facile che abbia segnalato il nostro centralista a molti suoi sostenitori.

Chi ha più giovani in proporzione ai suoi consensi è il candidato Franco Morganti. Il candidato della lista per Milano arrivato quarto con 31 voti (il 4,39%) oltre il 40% dei suoi fans ha meno di 35 anni. Addirittura il 26% meno di 25. Poco significativi i dati per Formentini che ha ricevuto appena 8 voti. «Mi non va dimenticato che il secondo partito con il 15% è quello degli «altri». Cioè di chi pur avendo molte chances fra gli elettori della Quercia ha rinunciato a favore di Nando Dalla Chiesa. Qui la presenza degli iscritti al Pds è netta più del 60%. E le preferenze sono disseminate fra Franco Bassini (il più gettonato) Carlo Smuraglia e sotto il 4,6% dei borghiniani e sotto il 2,5% appena il 9,1% e sotto il 3,5%.



Nando Dalla Chiesa

L'amministratore della Quercia sui conti del partito «Abbiamo gravi problemi di liquidità, ma il risanamento è già cominciato»

Stefanini: «Così ora si finanzia il Pds»

ROMA. «La nostra situazione è molto difficile. Il passaggio da un sistema di finanziamento pubblico ad uno fondato essenzialmente sull'auto-finanziamento comporta una fase di adattamento e di cambiamento non semplice. Tuttavia cogliamo questa novità come un'occasione di risanamento radicale. E a dir la verità sono già due anni che ci stiamo lavorando». Al terzo piano di Botteghe Oscure Marcello Stefanini il tesoriere e amministratore della Quercia fa i conti - e non è davvero un modo dire - con le conseguenze della vittoria del sì anche nel referendum per abolire il finanziamento pubblico dei partiti. Un pronunciamento ancora più plebiscitario di quello che ha fatto vincere l'idea di una riforma elettorale maggioritaria. E che il Pds ha sostenuto.

Sostanzialmente in tre operazioni contestuali. Primo: utilizzo del patrimonio immobiliare della Direzione del partito e di parte di quello delle Federazioni da convogliare in una società dove confluiranno anche i debiti del gruppo cioè quelli del Pds e del suo sistema editoriale. L'Unità e il resto. In questa società composta dal centro e dalle federazioni saranno iscritti tutti i debiti garantiti da un patrimonio di uguale valore. Tutti i conti che il patrimonio immobiliare complessivo del partito può valere anche fino a mille miliardi. Quello di cui dispone nettamente la Direzione nazionale circa 180. Si tratta naturalmente di valutazioni di mercato approssimate. Secondo: una riduzione qualificata dell'apparato centrale in funzione del progetto di regionalizzazione del partito. Il centro sarà ridotto e snello e molti posti e funzioni finora esercitati dalla Direzione saranno svolti dalle Unioni regionali, così come abbiamo deciso all'assemblea nazionale sul partito.

«operazione». Riguarda la riorganizzazione del sistema editoriale dove si è accumulato un grosso debito chiudendo le attività passive e che non hanno prospettive cercando partner per altre portandoci in pareggio l'Unità. Un progetto difficile e ambizioso ma essenziale per risanare i nostri conti.

«Ma a quanto ammonta esattamente il debito del Pds, e come è composto?». In questi giorni sono circolate in varie indicate per capire bene bisogna distinguere il debito consolidato nel corso degli anni dal Pds, è di 44 miliardi. Poi c'è il debito dell'Unità di 120 miliardi ma garantiti dallo Stato con mutui agevolati al 7,5 per cento. Infine il debito del resto del sistema editoriale per circa 40 miliardi.



Marcello Stefanini

zione straordinaria per il 93 con l'obiettivo di raggiungere almeno 3 miliardi. Stare ottenendo una risposta positiva? Direi di sì. In un mese abbiamo raccolto 220 milioni. Con piccoli episodi significativi come quello di una intera classe del liceo Ausonio per il nostro centro aver letto sull'Unità della nostra iniziativa ha voluto in vari collettivamente un contributo. Vorrei dire a tutti i lettori e a tutti i compagni e i simpatizzanti che si tratta di una prova decisiva per il nostro rinnovamento. Se ogni iscritto sottoscrive 60 mila lire noi potremo azzerare i nostri debiti. Noi chiediamo almeno 20 mila lire ad ogni iscritto. Non è molto ma se tutti lo facessero darebbe un bel contributo alla soluzione dei nostri problemi. La nuova politica - se ci crediamo davvero - nasce anche così.